

ESTATE di San MARTINO

La scena è famosa e la possiamo rivedere anche nella vetrata sulla facciata della nostra chiesa parrocchiale: San Martino a cavallo divide il suo mantello con la spada per coprire un mendicante infreddolito e, all'imperfezione della compassione umana, soccorre poi il Buon Dio con il miracolo di un clima insolitamente mite per la stagione.

La vita del nostro paese è da secoli intrecciata con la memoria di questo gesto: noi siamo il popolo della parrocchia di San Martino Vescovo, quello del mantello, quello dell'estate di San Martino.

Ma il popolo di Biassono non è quello che è per caso.

La ricchezza di associazioni e di iniziative, la fioritura di opere di carità, l'operosità che nei secoli ha prima tenacemente resistito alla miseria e poi faticosamente costruito e mantenuto un dignitoso benessere e persino il tradizionale attaccamento alla Chiesa, non sono la cieca risultante di particolari condizioni socio-politiche.

Tutto ciò è frutto della libertà e della solidità di ragioni e di passione di un popolo e dei suoi membri, del loro attaccamento al bene per sé e per i propri cari, cioè per tutti.

E' un fatto positivo che negli ultimi anni sia ripresa con vigore e vivacità la fiera di San Martino, anche con il fattivo coinvolgimento delle numerose associazioni e dei sodalizi locali, perché, al di là di ogni nostalgico sentimentalismo, la coscienza e la solidità di un popolo non sono conquistate una volta per sempre.

Quello che il passato ci consegna è ciò che i nostri padri hanno amato. Il nostro compito è verificare, con l'impegno della nostra ragione e della nostra libertà, se esso corrisponde al nostro desiderio di bene e di felicità così come ha corrisposto al loro.

La forza di un popolo sta nella passione per la ragione e la libertà delle persone che lo compongono, nel loro attaccamento non ad un'idea astratta della tradizione o del bene comune, ma ad una esperienza concreta di educazione al sentimento positivo della vita e della realtà. Siamo convinti che principalmente in questo stia la possibilità di progresso e di benessere per la nostra terra, per noi e per i nostri figli, per tutta la nostra comunità.

Durante la rivolta della Vandea, nel 1793, uno dei capi del popolo ebbe a dire ai suoi, parlando dei politici illuminati che avevano decretato lo sterminio di donne e bambini in nome della Rivoluzione: "Per loro sembra che la patria non sia che un'idea; per noi è una terra. Loro ce l'hanno nel cervello; noi la sentiamo sotto i nostri piedi ...».

Anche noi.

